IL GAZZETTINO

Data 02-03-2015
Pagina 20
Foglio 1

Serenissima vendetta
Paolo Forcellini
Cairo editore
14 euro

GIORNALISTA E SCRITTORE Paolo Forcellini in una foto di repertorio insieme a Mirella Serri

Manente, il poliziotto che "spoglia" Venezia

Il commissario fascinoso ma politicamente scorretto sulle tracce di un assassino che uccide barbaramente gli stranieri in città

DI DANIELA BORESI

Sembra quasi di vederlo. Affascinante, quel tantino trasandato che fa sognare quelle signore che difficilmente vengono attratte dalla leziosità, amante del buon bicchiere di vino, meglio se bevuto in un "*bacaro*" con uno "*cicheto*" e in compagnia di una bella fanciulla fasciata in uno smilzo vestitino di seta rosso. Marco Manente ha quasi tutto per affascinare, compreso l'essere un poliziotto tosto, poco incline alla diplomazia e sempre in mezzo agli intrighi ingarbugliati.
E poi è veneziano. Ma di quei veneziani che si spazzolano un piatto di *capelonghe saltae*, amano i loro *400 ponti che stanno in piedi da secoli*, conoscono la laguna a menadito e che considerano il *Guggenheim il più bel museo al mondo*.
C'è tutta Venezia in "Serenissima vendetta", "noir" di Paolo Forcellini, giornalista veneziano, pubblicato per Cairo. Una città frizzante e mai monotona, romanzata quel tantino che basta per calcare un po' il suo fascino.

Ci sono i luoghi, dal ponte delle Guglie, alla laguna dove "*avvinghiarsi nel fondo di qualche barca*", ci sono l'odore di salsedine e il profumo di pesce appena cotto. Ma soprattutto c'è l'intrigo, una serie di omicidi, tutte vittime straniere, diverse tra loro per estrazione e tipologia che impegnano il commissario "*nordista*" il sovrintendente "*sudista*" e che rischiano di far passare una città paciosa e mollemente cullata dal mare in una kasbah pericolosa. E c'è pure un pizzico di *Gazzettino* che il commissario trova al mattino sul tavolo del suo ufficio e nella fattispecie riporta notizie che non gli sollevano il morale.

LA FRASE

«Quel Manente è proprio una testa dura e un figlio di donna dalle dubbie virtù, ma, quanto a capacità investigative, è, ahimè, il meglio che abbiamo a disposizione»

Indagini da giallo consumato che s'intrecciano con il lato umano, quella crisi con Ludovica, la bella di rosso vestita, il timore di un fallimento e della conseguente delusione dei superiori. La lettura scivola veloce e chi è di Venezia o dintorni vive anche il brivido del déjà vu, tanto è minuziosa e godibile la descrizione degli ambiti e delle personaggi. E il finale è da giallo che si rispetti, con tanto di "*tagliagole al di sopra di ogni sospetto*" quindi evitiamo di aggiungere ulteriori elementi.

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.